

»» | Dopo l'intervista al «Corriere»

Il sì di Camusso alla Tav divide la sinistra



MILANO — «La nostra posizione favorevole alla Tav l'abbiamo espressa al congresso: il Paese ha un disperato bisogno di investimenti. Dopodiché sarebbe meglio avere regole su come si decide. E comunque va ricostruito il dialogo: è impensabile fare i lavori per anni con la valle contro». Sono bastate poche parole al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, per conquistarsi con l'intervista di ieri al *Corriere della sera* gli apprezzamenti del leghista Roberto Cota, governatore del Piemonte, e la presa di distanza di Maurizio Landini, il leader della Fiom che alla manifestazione di venerdì a Roma ha ospitato sul palco esponenti No Tav. «Apprezzo che, di fronte a situazioni difficili, si lascino da parte le ideologie e si guardi al merito delle cose: il Piemonte ha bisogno di investimenti», ha commen-

tato Cota. Landini non polemizza ma sottolinea la distanza: «La Fiom ha un punto di vista diverso», ma è d'accordo sul fatto che «non si può scavare contro il parere di chi vive in quel territorio».

E sul sì alla Tav torna a dividersi la sinistra, a cominciare dal Pd. Debora Serracchiani parla di parole «chiare e utili» perché «rafforzano la capacità di dialogo con la popolazione». Di opposto parere Roberto della Seta e Francesco Ferrante (Pd, area Ecodem): è «archeologia» dire che «la grande opera va realizzata non perché serve come infrastruttura ma perché porta lavoro». E Felice Belisario, Idv: se il sì alla Tav prevede di rivedere il progetto «siamo d'accordo», ma non se è solo per creare occupazione.

Anche la rete, via *Twitter*, si è scatenata. Molti i commenti contro Camusso, ma non mancano voci a favore. I tweet con-

trari sono espliciti: «La Tav porta lavoro? Sì, come l'Eternit» (scrive Enrica Bendini); «Le cooperative hanno bisogno di Tav» (Adelplanetaria); «Se serve a dare lavoro, non si poteva investire sui collegamenti Nord-Sud?» (Ulissevietato). Altrettanto chiari quelli a favore: «Si è diversificata da Landini e ha dato una bella lezione a molti» (Antonello Paciolla). Sul sito dell'*Unità* il sostegno è più marcato: «Gente che ha nel proprio profilo la foto di Placido Rizzotto sputa fango sulla Cgil, come se poi dipendesse dalla Cgil o dalla Fiom decidere se non fare o se fare la Tav» (Mario Ridulfo). E un certo Michele chiosa: «Smettiamola col bloccare qualsiasi opera perché porta danaro alla malavita. Combattiamo la malavita, non l'opera pubblica».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA